



IL SINDACO DENUNCIA

«Coi tagli del governo peggiora la qualità sociale delle nostre città»
La Giunta di Reggio Emilia reagisce: mini-bot comunali, servizi, ambiente

«In Europa calpestando i Comuni?» Senza riforme si apre la strada alle Leghe...

I Comuni sono sottoposti ad una restrizione della loro capacità di intervento da parte del Governo. Com'è la situazione per il Comune di Reggio Emilia?

Io ho condiviso la decisione dei sindaci emiliani di dimettersi dagli organismi dell'Ance, durante l'assemblea di Rimini, per porre con forza l'esigenza di avere un'associazione davvero autonoma dei Comuni ma soprattutto per denunciare la situazione non più sostenibile in cui versano le Amministrazioni locali. Abbiamo scelto di rivolgerci direttamente ai cittadini. Credo sia un dovere per un amministratore dire ai cittadini che se non intervengono da subito modifiche sostanziali, di rilievo nazionale, la qualità sociale delle nostre città è destinata a peggiorare. Una città come la nostra, che ha un alto gettito fiscale, si ritrova a non avere a disposizione sufficienti risorse da reinvestire in servizi per la sua popolazione. E' una condizione intollerabile, che se si protrarrà ancora porterà al peggioramento della qualità di vita di questa comunità. Nelle scorse settimane abbiamo approvato lo statuto, da cui emerge volontà di trasparenza, di apertura, di impegno a garantire nuovi diritti. Ci è stata data autonomia normativa. Il paradosso è che mentre viene sancita questa nostra volontà politica, questo Stato non mette in condizione il Comune di garantire ai cittadini servizi che sono per noi una conquista consolidata. Questo Paese ha subito un centralismo pesante. Possibile che in un solo anno si possano stanziare 45.000 miliardi per leggi speciali, molti dei quali poi assegnati con assoluta e totale discrezione dei ministri,

una cifra molto superiore a quella trasferita agli Enti Locali? E' anche da questo che nasce la crisi del rapporto fra cittadini e istituzioni. Se non si raccolgono le giuste istanze delle autonomie locali, del regionalismo, come si potranno allora contrastare le Leghe? Senza una riforma elettorale che preveda l'elezione diretta del sindaco, senza una riforma che preveda l'assegnazione ai Comuni di una parte delle tasse che i cittadini già pagano? Le città sono una risorsa per questo Paese, che si interroga per entrare in Europa e che misura ogni giorno la distanza enorme fra i suoi livelli e quelli europei. La vitalità sociale, politica e imprenditoriale di queste realtà viene così mortificata.

Ma il Comune si è abbandonato all'allegria finanziaria in passato, come accusa qualcuno?

No. Rifiuto contrapposizioni fra buoni e cattivi, fra me e i miei predecessori, per colpire poi lo stesso gruppo politico. Questa città e questa Amministrazione non hanno fatto progetti che i reggiani non meritino. Con le tasse che hanno pagato avrebbero il diritto di vederli finanziati, ad esempio per l'impiantistica sportiva (piscine, ecc.). Ingiustamente non è così.

In questo quadro di tagli, riuscirà Reggio Emilia a salvare i suoi gioielli: i servizi per l'infanzia, per gli anziani...

Faremo un bilancio non di tagli, ma di scelte. Confermeremo alcune priorità: il progetto infanzia per dare diritto a tutti i bambini ad avere un posto in asilo nido o scuola materna; il

«Una città come la nostra, che ha un alto gettito fiscale verso questo Stato centralizzato, si ritrova a non avere a disposizione sufficienti risorse da reinvestire in servizi da corrispondere alla sua popolazione»: il sindaco «pidiessino» di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari, denuncia l'assurda situazione in cui si trovano oggi gli Enti Locali, per le scelte centralistiche del Governo. Cresce nelle città la reazione a questa politica miope, che mette a rischio la qualità delle città. La Giunta di Reggio (Pds, Psi, Psdi) continuerà comunque a governare non i tagli, ma le scelte delle priorità. Ed ha programmi impegnativi.

di una diversa organizzazione degli orari in alcuni settori della vita cittadina. Intendiamo coinvolgere le donne utenti dei servizi (di assistenza, sanitari, del commercio) e quelle che vi lavorano. Contiamo di sottoporre il progetto al Consiglio comunale entro l'anno.

E sul fronte dell'ambiente?
Dedicheremo all'ambiente e alla qualità urbana un'attenzione particolare (con investimenti consistenti nel settore dei collettori fognari). Ed anche ai problemi del traffico e all'esigenza di parcheggi (c'è, tra l'altro, la proposta di un centro di interscambi per la mobilità). Abbiamo appena approvato un «piano ordinato» del verde, che introduce norme a tutela della qualità ambientale di questa città. Darò presto il via ad una variante generale del Piano regolatore. Avrà obiettivi di riqualificazione, non di espansione. Un problema di rilievo per noi è come recuperare a moderne destinazioni una serie di strutture del centro storico (fabbricati industriali o d'altro tipo che sono stati dismessi). Così come è il bisogno di interventi che migliorino la qualità urbana dei diversi quartieri della città che sono fortemente cresciuti in questi anni. Destineremo molte risorse a lavori di manutenzione delle strade, dell'edilizia scolastica... E cercheremo di attivare l'apporto dei privati.

Da alcuni anni c'è a Reggio Emilia una Giunta a tre: Pds-Psi-Psdi. Come sono i rapporti fra gli alleati alla guida dell'Amministrazione comunale?

Il rapporto fra gli alleati di Giunta è buono. C'è un confronto nel merito delle questioni, anche in alcuni passaggi non facili. Questa Giunta ha dimostrato, in occasione della votazione dello statuto, di avere in Consiglio comunale un consenso che va oltre i gruppi che compongono la maggioranza. Ha raccolto il voto favorevole del Pri e di Rifondazione comunista. Come maggioranza non ci siamo mai dichiarati chiusi ad altri apporti, lo spero che convergenze larghe possano ripetersi in altri passaggi significativi per il lavoro del Consiglio comunale.

Come?
Visto il tragico ritardo con cui sono erogati i finanziamenti pubblici (un mutuo arriva dopo anni), abbiamo intenzione di chiamare le forze imprenditoriali a verificare quali interessi convergenti ci possono esse-

re nel recupero e riuso dei diversi «contenitori» esistenti in città.

L'assessore al Bilancio, Girolamo Ielo, ha proposto anche quelli che sono stati definiti «mini-bot» comunali, cioè la sottoscrizione da parte dei cittadini di obbligazioni lanciate dal Comune tramite una banca.

E' un'opportunità che la legge 142 dà ai Comuni e che vogliamo sperimentare, per coinvolgere i cittadini in operazioni nuove, come l'acquisizione di beni destinati a servizi collettivi. Il rendimento di questi investimenti non sarà inferiore a quello dei titoli di Stato. E i cittadini potranno controllare direttamente l'uso che il Comune fa del loro prestito. Per ora è soltanto un test. Ma già abbiamo registrato segnali di grande attenzione da parte dei cittadini, che dimostrano una rinnovata fiducia.



In alto il sindaco Antonella Spaggiari; in testata profilo stilizzato del centro storico; in alto a destra l'entrata del municipio; qui sopra i banchi della Giunta nell'aula del Consiglio comunale

progetto anziani, per servizi articolati a rete sul territorio; il progetto handicap; le istituzioni culturali (dalla biblioteca municipale, ai teatri, dal Centro per la danza all'Istituto musicale Peri, ai Musei); l'Università: è proprio di questi giorni l'insediamento di Reggio come polo universitario nel piano

triennale; un grande risultato per la città cui abbiamo lavorato molto; l'ammodernamento e potenziamento dell'ospedale; gli investimenti in nuovi impianti sportivi. Prima di arrivare a rinunciare a un servizio comune sulle tariffe, diversificandole ulteriormente, perché è più grave non fornire

un servizio che aumentare le tariffe. Anche se già la pressione tariffaria è molto elevata.

Una mozione consiliare unanime faceva cenno ad un impegno sugli orari della città.
Sì, prevederemo in questo bilancio di destinare risorse per la ricerca e la sperimentazione

Sul progetto Marcello atteso ora il parere del ministero

Quella telenovela sulla diga della discordia

GIUSEPPE GUIDETTI

L'idea di fare una diga sul torrente Enza è vecchia quasi quanto l'Unità d'Italia. Il primo progetto è del 1860. Diversi altri se ne susseguirono: tutti fondati sulle ipotesi di sfruttamento idroelettrico delle acque del fiume. L'ultimo progetto (titolare la Bonifica Bentivoglio Enza) è stato presentato il 30 giugno 1981 ed esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che l'ha approvato con alcune osservazioni nel dicembre 1982. Il 12 maggio 1988 il Cipe ha deliberato un finanziamento stralcio di 30 miliardi per la realizzazione dell'opera, il cui obiettivo principale è la costituzione di una riserva idrica a scopo irriguo e in subordine l'uso idroelettrico delle acque regolate e la laminazione delle piene.

Questo progetto - noto con il nome di Marcello, l'ingegnere che l'ha firmato - è divenuto il «pomo della discordia» nel dibattito che ha coinvolto forze politiche e sociali nuove (Verdi e associazioni ambientaliste) e vecchie, fino a fare emergere nell'opinione pubblica correnti di «dighisti» e «antidighisti». A riprova di quanto la contesa sia stata aspra stanno due ricorsi al Consiglio di Stato, che deve esprimersi in merito al decreto ministeriale sulla sospensione dei lavori per la costruzione di alcune opere preliminari alla diga, in attesa dello studio di impatto ambientale, e alla sentenza con cui il tribunale amministrativo, su ricorso dei Verdi, congedò il primo finanziamento stralcio.

Se, in principio, il dilemma fu diga o non-diga, oggi, dopo che lo studio di impatto ambientale è stato presentato e vagliato dalla Regione e dalle Province di Reggio e Parma, l'oggetto del contendere riguarda per lo più le dimensioni della diga che si intende co-

struire. Dunque: «grande» o «piccola» diga?

La diga secondo il progetto Marcello dovrebbe essere costruita con 2.403 milioni di metri cubi di materiale alluvionale reperito nell'alveo del fiume, essere alta 83 metri e sbarrare un lago artificiale che, alla quota di massimo invaso, avrebbe una superficie di 4.35 chilometri quadrati e una capacità di oltre 131 milioni di metri cubi. Quanto alle prestazioni dell'opera, lo studio di impatto ambientale tiene conto di un volume d'acqua annuo medio di 96 milioni di metri cubi per irrigare oltre 76.000 ettari. Questo è il progetto di diga difeso a spada tratta dalle Bonifiche. Secondo lo studio sul bacino idrografico dell'Enza (che è servito alla Regione e alle Province di Reggio e Parma per esprimere il parere che di una diga c'è bisogno ma il progetto Marcello va revisionato e ridimensionato), i prelievi lordi di acque superficiali e in falda sono attualmente di 156 milioni di metri cubi l'anno (87 per usi irrigui) e la domanda nel 2015 salirà a 173; ma le risorse idriche sfruttabili, secondo i vincoli ambientali, sono di 118 milioni (122 a lungo termine). Il deficit idrico (raffronto tra fabbisogni e disponibilità di acqua) è di 51 milioni. Il 15 ottobre la Giunta regionale ha detto addio al progetto di «grande» diga, il giorno prima l'avevano fatto i Consigli provinciali reggiani (favorevole la maggioranza Pds, Psi e Pri; contrari Dc e Lega Nord; Verdi e Rifondazione comunista si oppongono all'ipotesi della diga) e parmensi (qui la Dc ha sostenuto le posizioni della maggioranza di sinistra). La parola ora passa al ministero dell'Ambiente che dovrà dire «sì» o «no» al progetto Marcello. Ma c'è chi giura che la contesa non finirà con il pronunciamento ministeriale.

domani
ALTRE DUE
PAGINE SPECIALI SU
REGGIO EMILIA

TEATRI
STAGIONE
LIRICA
'91 - '92
ABBONAMENTI
DA SABATO 9
A MERCOLEDÌ 13
NOVEMBRE
Nella parte della cultura.

Lino Zanichelli, vicepresidente della Provincia Un'economia ancora solida ma con alcuni punti di difficoltà

Un'economia solida ma con alcuni punti di difficoltà in settori importanti come meccanica agricola, maglieria e ceramica: ecco, in sintesi, la fotografia della situazione del Reggiano che si ricava dalle parole del vicepresidente della Provincia, Lino Zanichelli. In questa intervista il punto delle iniziative che Enti locali e Provincia stanno cercando di mettere in campo.

EMILIANO GUIDI
I dati dell'osservatorio economico relativi al secondo trimestre del '91 presentano una fase delicata per la nostra provincia. Il grado dello sfruttamento degli impianti è sceso al 72%, rispetto allo stesso periodo del '90. La meccanica agricola in particolare non tiene il passo. Ma anche la maglieria e le ceramiche non stanno meglio. Ne consegue un aumento del 73% della Cassa integrazione ed un calo di 1300 occupati contro un aumento di 600 lo scorso anno. Calano anche gli stranieri avviati al lavoro. A queste vanno aggiunte le note difficoltà del comparto agricolo che ha subito soprattutto le difficoltà vitivinicole e del comparto lattiero-caseario. Insomma, una provincia ancora solida, ma alle prese con alcuni punti di difficoltà.

Com'è pesano i recenti sconvolgimenti mondiali?
L'appuntamento dell'unità europea del '93 e la vicenda dei Paesi dell'Est è destinata a determinare grossi sconvolgimenti. Cambierà sempre più la divisione del mercato del lavoro e si imporrà un rafforzamento qualitativo della nostra impresa. Per questo lo credo c'è molto da fare. Le nostre imprese si sono trasformate nelle fasi di processo, ma vendono prodotti che trovano nuovi concorrenti. Ci manca inoltre una organizzazione societaria finanziaria adeguata a sostenere l'innovazione e le nuove sfide. Per questa ragione stiamo lavorando su alcuni punti di riferimento essenziali: il sistema formativo e dei servizi alle imprese e al territorio, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, l'integrazione, ma anche il rispetto delle di-

versità socio-culturali presenti sul territorio e nella società.

Non ha l'impressione che ci sia uno scarto tra le volontà e le azioni concrete?
In parte è vero. Gli enti pubblici impiegano spesso troppo tempo a decidere. Questo anche perché la società si è fatta più complessa ed anche più esigente. In alcuni settori è stato necessario compiere delle svolte, ad esempio per alcune grosse infrastrutture. Reggio Emilia però sta dando prova di buona capacità operativa in molti campi, nella formazione abbiamo condotto esperienze importanti nella fascia del post-diploma e post-laurea ed oggi stiamo allargando la presenza universitaria, nei servizi abbiamo realizzato importanti interventi sia per il collegamento dei più importanti centri reggiani al capoluogo ed al sistema metropolitano regionale, penso al casello di Caprara, in campo ambientale abbiamo avviato il risanamento delle acque e dell'aria con misure di regolazione delle attività produttive ed impianti di depurazione e questo grazie anche a nuove, anche se spesso complicate leggi di settore. I rifiuti urbani sono smaltiti correttamente, mentre abbiamo ancora problemi per quelli in-

1890 - 1990
UNA GARANZIA DI QUALITÀ LUNGA CENT'ANNI
CORMO, LE INFINITE POSSIBILITÀ DEL LEGNO

Da oltre cento anni operosità e impegno ci permettono di migliorare, affinare e perfezionare il nostro prodotto, per offrirvi sempre il meglio della qualità. Ciò è stato possibile grazie all'applicazione di procedimenti produttivi continuamente aggiornati, in linea con le più recenti tecnologie del settore. Così, una tradizione centenaria che davvero pochi possono vantare, si unisce alle ultime conquiste della ricerca, dando vita a risultati d'eccezione, che oggi significano serietà, servizio d'assistenza rapida e qualificata, utilizzo dei materiali migliori, varietà e completezza della gamma. Alla Cormo, porte aperte sulla qualità, da cento anni.

CORMO
CORMO Snc Coop a r.l.
Sede e stabilimento S. Martino in Rio (R.E.)
Via Magnanini n. 18/40 Tel. 0522 695810